

Bolzano

Lo scrittore vicentino Guido Piovene intraprese nel 1953 un lungo viaggio attraverso l'Italia. Partì da Bolzano e così descrisse la città ove s'incontrano l'Adige, l'Isarco ed il Tàlvera:

“Bolzano è città di fondo tedesco. Si sente in essa, e nei dintorni, la vita di un popolo comodo, sordo, chiuso, cocciuto, sentimentale, pochissimo passionale, orgiastico a ore fisse... Bolzano è opulenta e moderna. Ma la sua bellezza è gotica: le lunghe vie fiancheggiate di portici, abbellite non tanto da questa o quella costruzione, quanto dal movimento degli spigoli e delle sporgenze, che crea fondali di teatro, giochi di luce ...”.

La rappresentazione è severa, ma vivida e sintetica. In questa città – capoluogo di Provincia e maggior centro dell'Alto Adige, con poco meno di 100.000 abitanti – si fondono tre culture e tre gruppi linguistici (73,00% di madrelingua italiana, 26,29% di madrelingua tedesca, 0,71% di madrelingua ladina), in un continuo alternarsi di contrasti che rendono la città del tutto speciale. Bolzano è situata a 262 metri s.l.m. in una conca circondata da alte montagne. I rilievi la difendono dai venti freddi, per cui il clima è abbastanza mite: la temperatura media annua è superiore a 11°C e le precipitazioni si aggirano sui 750 mm annui.

Particolare sviluppo hanno le industrie del legno (mobilifici, cartiere ecc.), la siderurgia, la metallurgia dell'alluminio, l'industria della lana ecc. Sviluppata anche l'industria turistico-alberghiera. Ottimo il reticolato stradale e ferroviario, trovandosi Bolzano all'incrocio di grandi vie naturali internazionali (Brennero, Resia, Dobbiaco). Nel territorio comunale sono sviluppati soprattutto l'agricoltura e l'allevamento del bestiame; l'ospitale popolazione incrementa un buon flusso turistico italiano e tedesco.

Nata circa 800 anni fa, Bolzano è la storia di un esperimento storico riuscito, nato dall'incontro di due delle principali civiltà europee, quella latina e quella germanica. La dualità è onnipresente, non solo nel bilinguismo e nel “Pacchetto” che regola la convivenza fra le due etnie principali, ma anche – ad esempio – nei due giornali cittadini, nell'architettura, nel modo di vivere, di presentarsi e di ragionare. Essa caratterizza Bolzano, anzi la permea, ed è l'aspetto che più attira e colpisce l'ospite. Il turista che viene da Nord a visitare Bolzano si sente a proprio agio riconoscendosi nelle sue peculiarità culturali e linguistiche, pur trovandosi in una città dal fascino tipicamente mediterraneo; l'ospite che proviene da Sud a visitare Bolzano si sente quasi oltre confine, è attratto dall'architettura, dalle insegne bilingui, dal tedesco morbido parlato nei negozi e nei locali pubblici. Bolzano è una città in cui, da un lato l'equilibrio e l'uniformità, dall'altro le diversità culturali ed etniche rappresentano un arricchimento e un'attrazione turistica. Questa specificità è profondamente radicata a Bolzano fin dal Medioevo, da quando cioè la città fu sede di importanti fiere annuali internazionali, in cui s'incontravano numerosi mercanti provenienti da ogni dove, che la animavano, e vi portavano le loro tradizioni e stili di vita. Questa atmosfera è rimasta nei secoli e Bolzano riserva qualcosa per tutti: arte gotica di ispirazione germanica insieme ad affreschi della scuola di Giotto; esempi di architettura del Regime degli anni 20 e castelli medievali; palazzi signorili, musei, passeggiate, funivie e una natura che – dalle palme e dagli ulivi del fondovalle – si spinge fino ai larici, agli abeti e ai rododendri dei monti che la circondano.

Bolzano, insomma, vive di contrasti. Il centro storico medievale, i palazzi dei ricchi commercianti, i negozi eleganti che propongono l'ultima moda italiana, il viticoltore dal grembiule blu che guida il trattore, la vita di società italiana che anima le strade fino a tarda notte e i dolci della vecchia Austria; i mercatini di Natale dall'impronta nordica; i musei e i diversi festival, dalla musica antica al jazz, dalla danza ai virtuosi del pianoforte: a Bolzano si può incontrare tutto questo ed è facile lasciarsi coinvolgere.

Fin dal medioevo la gastronomia, il vino, il clima e la bellezza del paesaggio sono stati gli aspetti più apprezzati e cantati da scrittori, poeti e artisti che vi facevano visita durante i loro grandi viaggi.

Un cenno particolare meritano i vini, anche perché, da Bolzano a Trento si snoda per più di 40 chilometri la famosa “Strada del Vino”, in un magnifico quadro armonico di scenari naturali, agresti ed umani, caratterizzati dai monti circostanti, da frutteti e boschi, da centri medievali, da castelli e fortezze, da chiese e campanili. Dalle uve si producono vini eccezionali, spesso esportati. Fra i rossi, molto diffusa è la qualità “La Schiava” (Vernatsch) che - aggiunta al “Pinot Nero” e al “Lagrein” (nelle versioni “Kretzer” e “Dunkel”) - forma la base dei notissimi vini DOC “Lago di Caldaro” (Kalterersee) e “Santa Maddalena” (St. Magdalener). Fra i vini bianchi, si producono degli ottimi “Chardonnay”, “Sauvignon” e “Riesling”; tuttavia, il vanto della produzione locale è dato senz’altro dai superlativi “Müller Thurgau”, “Sylvaner” e “Traminer aromatico” (Gewürztraminer). Il turista può gustare questi splendidi vini nei classici ambienti denominati “Keller” o “Weinstube”, ossia cantine, innaffiando i piatti rapidi locali, o completando i pasti della gagliarda cucina dell’Alto Adige.

Bolzano è stata chiamata in vari modi: città giardino, porta del nord (ossia aperta ai popoli del nord verso il sole e a quelli del sud verso l’Europa centrale), città delle leggende all’ombra di montagne intessute con i raggi della luna, il più esotico capoluogo d’Italia. Di Bolzano ognuno di questi nomi coglie qualche aspetto particolare, soprattutto geografico, ma la città sfugge ad ogni definizione: è tutto quanto abbiamo detto, ma è anche qualcosa di più.

Indice

Monumenti

[Monumento alla Vittoria](#)

Chiese

[Chiesa dei Cappuccini](#)

[Chiesa dei Domenicani](#)

[Chiesa dei Francescani](#)

[Chiesa del San Sepolcro](#)

[Chiesa di San Giorgio](#)

[Chiesa di San Giovanni in Villa](#)

[Chiesa di Sant'Agostino](#)

[Chiesa di Santa Maddalena](#)

[Chiesa Parrocchiale di Gries](#)

[Convento Benedettini Muri di Gries](#)

[Duomo di Bolzano](#)

Fontane

[Fontana del Nettuno](#)

Palazzi

[Antico Municipio](#)

[Ca' de Bezzi](#)

[Palazzo Campofranco](#)

[Palazzo di Massimiliano I](#)

[Palazzo Menz](#)

[Palazzo Municipale](#)

[Palazzo Toggenburg](#)

Castelli e forti

[Castel Firmiano](#)

[Castel Mareccio](#)

[Castel Roncolo](#)

Piazze

[Piazza delle Erbe](#)

[Piazza Walther](#)

Vie

[Via dei Bottai](#)

[Via dei Portici](#)

Musei

[Musei di Bolzano](#)

Storia

[Storia di Bolzano](#)

Varie

[Passeggiata del Gùncina](#)

[Passeggiata Lungotàlvera](#)

[Passeggiata Sant'Oswaldo](#)

Monumento alla Vittoria

Il possente Monumento alla Vittoria sorge nei pressi di Ponte Tàlvera. La sua costruzione fu voluta dal governo fascista dell'epoca, anzi direttamente da Benito Mussolini, per celebrare la vittoria italiana della prima Guerra Mondiale. Costruito nel 1926-1928 su progetto di Marcello Piacentini, il monumento reca evidenti simboli del fascismo. In effetti, esso ha l'aspetto di un arco di trionfo degli antichi imperatori romani. Il richiamo a Roma imperiale è rafforzato da un ordine gigante di fasci littori e dall'iscrizione latina a grandi caratteri di bronzo, che campeggia sul frontespizio orientale del monumento:

HIC PATRIAE FINES SISTE SIGNA HINC CETEROS EXCOLVIMVS LINGVA LEGIBVS
ARTIBVS

(qui i confini della patria - colloca le insegne - da qui educammo gli altri con la lingua, le leggi, le arti)

All'interno del monumento sono collocate le erme di Cesare Battisti, Fabio Filzi e Damiano Chiesa, opera di Adolfo Wildt, con la collaborazione di artisti italiani: L. Andreotti, G. Cadorin, P. Canonica, A. Dazzi e G. Prini.

Fin dall'inizio, il monumento e l'iscrizione furono contestati dalla popolazione di lingua tedesca, che in essi ha voluto leggere un simbolo della forzata italianizzazione dell'Alto Adige. Le erme degli irredentisti furono danneggiate l'8 settembre 1943; il monumento subì un attentato terroristico nel 1978.

Chiesa dei Cappuccini

La Chiesa dei Cappuccini sorge sul vicolo omonimo, che va da Piazza Domenicani a Via Marconi. Il tempio fu costruito 1600 sull'area dove prima sorgeva il Castel Wendelstein dei conti di Tirolo e fu dedicato a Sant'Antonio da Padova. All'interno, spiccano il notevole altar maggiore barocco e la pala raffigurante San Francesco, Sant'Antonio e Sant'Andrea, opera di Felice Brusasorci (1600).

Vicino alla chiesa si trovano il Giardino dei Cappuccini e l'edificio dell'Antico Ospedale di Santo Spirito.

Chiesa dei Domenicani

La Chiesa dei Domenicani con l'attiguo chiostro si trovano sulla piazza omonima, poco lontano dal Duomo. Il tempio risale al Duecento, ma fu ricostruito ed ampliato ai primi del Trecento, secondo lo schema proprio degli Ordini Mendicanti: aula unica, con soffitto ligneo e presbiterio absidato coperto da volte a costoloni. La chiesa fu poi dotata di cappelle gentilizie e fu costruito il complesso conventuale, articolato in origine intorno a tre chiostri, dei quali solo uno è rimasto. La chiesa fu più volte rimaneggiata: verso la metà del Quattrocento la navata fu tripartita con la costruzione di volte gotiche su pilastri ottagonali; nel Seicento furono aggiunte due cappelle, tra cui quella dei Mercanti. Il convento fu soppresso nel 1785 da Giuseppe II e rapidamente decadde subendo spoliazioni e manomissioni; fu poi danneggiato dai bombardamenti della Seconda

Guerra Mondiale. L'interno conserva tesori d'arte del Trecento. Di scuola giottesca sono gli affreschi della Cappella di San Giovanni (1330), tra cui lo stupendo riquadro con il *Trionfo della Morte*; gli affreschi della Cappella di Santa Caterina (1335-1340), e quelli della Sala Capitolare (1340-1345 ca.). Nella seconda metà del secolo l'Alto Adige sente l'influsso della pittura veronese, qui rappresentata dalla *Madonna Castelbarco* (1379). Sul finire del secolo si forma la "Scuola di Bolzano", corrente pittorica che unisce elementi stilistici italiani e tedeschi. A questa scuola appartiene l'*Affresco Castelnuovo* (1404), opera di Hans Stotzinger di Ulma. Nel chiostro, l'originaria decorazione trecentesca è stata sostituita da una serie di affreschi di Friedrich Pacher, realizzati intorno al 1496, con *Storie di Maria* e *Storie della Vita di Cristo*. Altri dipinti, minori, si devono alla mano di Sylvester Müller, pittore locale degli inizi del Cinquecento.

Chiesa dei Francescani

Il complesso conventuale dei Francescani, formato dalla chiesa, dal chiostro e dal convento, sorge in Via dei Francescani e risale alla prima metà del Trecento. Il complesso, documentato dal 1237, sorse su un terreno del Vescovo di Bressanone, attorno all'antica cappella di Sant'Ingenuino. Dopo l'incendio del 1291 la chiesa fu ricostruita in forme gotiche: coro e campanile sono del XIV secolo, il soffitto a volte risale alla metà del XV secolo. La Chiesa fu molto danneggiata dai bombardamenti della seconda Guerra Mondiale.

L'interno è dominato dal famosissimo altare ligneo – a scrigno e portelle intagliate, con al centro la Natività – opera cinquecentesca di Hans Klocker: è una delle più insigni opere d'arte gotica conservate in città. Sulle bianche pareti della chiesa spicca uno dei pochi affreschi rimasti.

Risale al Cinquecento ed è una rarità: rappresenta un'università racchiusa in una chiesa.

Dal lato sinistro si accede al chiostro, costruito nei primi del 1300 e ornato da un prezioso ciclo di affreschi di scuola giottesca (1330-1340). Di particolare interesse è la cappella di Sant'Erardo, che secondo la tradizione fu visitata dal giovane San Francesco insieme al padre. La cappella contiene un ciclo di affreschi protogotici (XIV secolo). Si notano sedici figure maschili in abito talare nero, che rappresentano austeri docenti francescani delle prime e più famose università moderne; Londra, Oxford, Parigi, Napoli, Heidelberg. I gesti delle mani e il movimento dei piedi esprimono l'impegno profuso dai professori nella discussione, presumibilmente teologica e assai profonda. Ciascuna figura è contraddistinta da un titolo onorifico.

Chiesa del San Sepolcro

Conosciuta anche come Chiesa del Calvario, la Chiesa del San Sepolcro sorge su una pendice inferiore del Virgolo, balza rocciosa che sovrasta Bolzano ed offre un panorama stupendo della città e dell'altopiano dello Sciliar.

La chiesa, in stile barocco, fu costruita nel 1683-1684, su disegno degli architetti Pietro e Andrea Delai. L'interno contiene una serie di affreschi della fine del Seicento, opera di Gabriel Kessler e Johann Hueber. Della stessa epoca sono gli stucchi delle volte, realizzati da Stefan Consiglio.

Chiesa di San Giorgio

La gotica chiesa di San Giorgio, Deutschhauskirche San Giorgio della Commenda Weggenstein, appartiene all'Ordine Teutonico. Costruita intorno al 1400, costituisce tuttora il centro spirituale della commenda.

L'edificio comprende un vestibolo e un campanile di facciata, inserito a metà della navata principale, e termina con una piramide. Presso il portale maggiore si trova la tomba di Gottfried von Niederhaus, commendatore dal 1438. Il portale è ogivale ed ornato da tre astragali, ognuno con lavorazione diversa. Nel vestibolo occidentale altri due portali introducono alla chiesa e al confessionale.

La pianta interna è a navata unica, con pareti piane, e presenta tre volte a crociera. Sulla parete di sinistra si trovano scudi funerari e bandiere di membri e cavalieri dell'ordine Teutonico (XVI - XIX secolo).

Intorno al 1790 vennero eretti il matroneo al lato ovest e la loggia del commendatore al lato nord del presbiterio. Contemporaneamente il maestro Andrea Filippini da Trento creava l'altare maggiore, il pulpito e la cancellata da comunione. L'altare maggiore è in marmo bianco opaco con intarsi colorati: su di esso è raffigurata la croce dell'Ordine che si trova anche sulle entrate della sagrestia. L'abside ha per ornamento una pala di Martin Knoller che raffigura San Giorgio in lotta col drago. La splendida sovrastruttura del tabernacolo alta più di due metri attira subito l'attenzione. Lo sportello del tabernacolo d'argento dorato raffigura la crocifissione di Cristo ed è opera di Mattias Gelb (1612).

Chiesa di San Giovanni in Villa

Sorge nel vicolo omonimo, è di origini romaniche e fu consacrata nel 1180. Nel corso del Trecento, l'originario impianto romanico fu parzialmente trasformato, assumendo le attuali forme romanico-gotiche.

La chiesa è ad unica navata, con volta a botte a sezione leggermente ogivale, e l'abside che forma la base per il campanile. L'interno venne completamente affrescato nel corso del Trecento. Al 1330-1335 risale la decorazione dell'abside e di parte dell'arco trionfale, dovuta ad un pittore locale. Gli affreschi della volta (*Maiestas Domini*) e della navata (*Storie dei Santi Giovanni Battista ed Evangelista*), perfettamente conservati tranne che nella zona inferiore, sono opera di due pittori, convenzionalmente chiamati Primo e Secondo Maestro di San Giovanni in Villa. Essi affrescarono la chiesa intorno al 1365 circa e furono entrambi influenzati da Guariento, l'importante pittore padovano i cui affreschi nella chiesa dei Domenicani (oggi perduti) esercitarono un forte influsso su tutta la produzione cittadina della seconda metà del Trecento.

Chiesa di Sant'Agostino

La chiesa abbaziale di Sant'Agostino sorge nel centro dello storico quartiere di Gries, a lato dell'antico castello, poi trasformato in convento benedettino. La chiesa è in stile barocco, risale alla seconda metà del Settecento e fu costruita da Giuseppe Sartori di Rovereto. Prima di allora, sull'area esisteva solo il castello attiguo. In un primo tempo la chiesa fu gestita dagli Agostiniani: dopo la secolarizzazione, la chiesa fu donata ai Benedettini provenienti da Muri del Cantone Argovia (Svizzera), ma continuò ad essere dedicata a Sant'Agostino.

Le pareti interne e il soffitto sono state decorate da Martin Knoller, famoso pittore della Wipptal. Al centro del grande affresco, Gesù è circondato da molte figure ed emana raggi luminosi. Sotto sta Agostino, con una penna in mano: il santo manda fulmini contro i dannati che lasciano delle ombre. Sopra, fra una fila di angeli, si nota una donna luminosa che raffigura la Fede. Negli angoli sono rappresentati i "Quattro continenti" (manca l'Oceania, allora non ancora scoperta).

Sopra l'altare sta un quadro, mentre sugli archi sono rappresentate la quattro virtù cardinali: Prudenza, Giustizia, Fortezza e Temperanza. La chiesa custodisce infine un notevole organo del Settecento.

Chiesa di Santa Maddalena

La chiesa di Santa Maddalena sorge sulla panoramica collina omonima e risale al Duecento. L'impianto è a navata unica, con abside quadrangolare a terminazione rettilinea che costituisce la base del campanile, secondo una tipologia diffusa nella conca di Bolzano. L'interno è ben affrescato. I dipinti più antichi sono quelli dell'abside e dell'arco trionfale: risalgono ai primi del Trecento ed appartengono allo stile gotico-lineare, che pare abbia avuto origine nella Renania superiore. Gli affreschi della volta, con la *Maiestas Domini*, e della navata, con *Storie della Maddalena* e *Scene della Passione di Cristo*, sono opera della bottega del Secondo Maestro di San Giovanni in Villa e risalgono al 1370-1380 circa. Notevole è anche l'altare ligneo seicentesco, opera di Oswald Krad.

Chiesa Parrocchiale di Gries

La Chiesa Parrocchiale di Gries si trova in Via M. Knoller, poco a nord di Piazza Gries. Antica proprietà del vescovado di Frisinga (Baviera), l'edificio ebbe varie vicissitudini, anche sotto il profilo della costruzione. L'aspetto attuale è prevalentemente tardo gotico (primi del Quattrocento). Il coro poligonale risale al 1430, le volte vennero costruite dopo l'incendio del 1452, mentre la cappella di Sant'Erasmo, sul lato meridionale del coro, venne aggiunta nel 1519. All'interno la chiesa conserva due veri e propri tesori artistici:

1. un monumentale crocifisso ligneo in stile romanico, raffinata opera dei primo Duecento, forse proveniente dall'estero. La figura del Cristo, espressiva ed intensa, è appesa alla croce con quattro chiodi e appare intagliata con grande cura.
2. lo splendido altare ligneo policromo di Michael Pacher (1471-1475). Ora collocato nella Cappella di Sant'Erasmo, era l'altare maggiore della chiesa. Lo scrigno contiene l'Incoronazione della Vergine e le statue di San Michele e Sant'Erasmo. Le scene della vita di Maria e dei santi, che appaiono sul retro, furono dipinte a tempera da Conrad Waider, verso il 1490. Quest'altare è un capolavoro assoluto dell'arte gotica, il migliore fra gli altari lignei a scrigno e portelle tuttora conservati.

Convento Benedettini Muri di Gries

Il Convento Muri di Gries sorge sulla piazza omonima ed ha una storia controversa. Una fortificazione del XII secolo, costruita dai conti Morit-Greifenstein, fu trasformata in castello. Il castello fu donato ai Duchi d'Austria che, nel 1406, lo cedettero ai Frati Agostiniani. Questi lo trasformarono in convento e nel 1416 vi costruirono una chiesa. L'edificio fu saccheggiato nel 1525 dai contadini in rivolta e devastato al tempo delle guerre napoleoniche. Soppresso nel 1806 dal governo bavarese sotto Napoleone, il convento risorse nel 1845, quando l'Imperatore

d'Austria lo donò ai padri Benedettini provenienti da Muri, in Svizzera.

Il nucleo più antico è rappresentato dal castello costruito nel 1200, il cui mastio è adibito a torre campanaria della chiesa. Nella seconda metà del Settecento, la chiesa costruita nel 1416 fu sostituita dalla monumentale chiesa barocca, dedicata a Sant'Agostino. L'interno della chiesa è ornato da affreschi alla volta e da sette pale d'altare, tutte eseguite dal pittore tirolese Martin Knoller. Il bellissimo chiostro conserva le esili colonne romaniche recuperate dalle rovine del vecchio convento di Santa Maria in Augia.

Duomo di Bolzano

Emblema della città, il Duomo di Bolzano, dedicato a Maria Assunta, è un vero gioiello d'arte romanica e gotica: esso rappresenta una fusione unica di due diverse culture, la nordica e la rinascimentale. L'edificio è stato costruito sui resti di un tempio paleocristiano. I lavori iniziarono intorno al 1184 e terminarono nel 1222. Tuttavia, nel XIV secolo ebbe inizio una nuova ed importante stagione costruttiva, che durò a lungo. In particolare, per quanto riguarda l'esterno, i fratelli Schiche di Augusta realizzarono – appunto nel Trecento – il rivestimento in marmo rosso e giallo e fecero costruire, sul fianco settentrionale della chiesa, la c.d. “porticina del vino”, uno dei più bei portali gotici di tutto il Tirolo, ornato con diverse statue. Inoltre fu completata la decorazione con doccioni e balaustre. Bello e di grande effetto è il tetto verde-oro. Il campanile, alto 65 metri, ha finestre ogivali ed archi rampanti: disegnato da Burkhard Engelberg di Augusta, fu terminato nel 1517 da Hans Lutz von Schussenried. Sotto la torre si trova un affresco del Quattrocento, di scuola giottesca.

L'interno del Duomo, primo esempio architettonico di “chiesa a sala”, è a tre navate ed è anch'esso caratterizzato dal contrasto fra l'arte gotica e il carattere rinascimentale degli affreschi del 1360-1370, tutti opera della scuola di Giotto, che un tempo ricoprivano completamente le pareti. Un altro capolavoro gotico di Hans Lutz von Schussenried è il pulpito, decorato con rilievi che raffigurano i padri della chiesa e i simboli dei quattro evangelisti. Sempre di stile gotico sono due rappresentazioni della Madonna: la prima, collocata in una cappella dietro l'altare maggiore barocco, è una delle prime *madonne lactans* della storia dell'arte; l'altra è una Pietà di Hans von Judenburg (1424), che colpisce per l'estrema dolcezza della sua espressione.

Ai piedi del campanile si trova un museo dedicato al *Tesoro del Duomo*, una tra le più complete raccolte di corredi sacri di età medievale e barocca di tutto il Tirolo: preziosi paramenti liturgici, gonfaloni di rinomati pittori del tempo, raffinati lavori d'oreficeria del Settecento. Gli oggetti esposti gettano luce su vari aspetti della liturgia cattolico-romana e sulla storia della parrocchia del Duomo e della sua comunità.

Fontana del Nettuno

La Fontana del Nettuno sorge in Piazza delle Erbe, all'angolo con Via dei Portici. Opera di G. Mayr di Fiè, la fontana fu eretta nel Settecento, sul luogo ove prime esisteva la gogna pubblica per i contadini. A Bolzano è questa l'unica fontana monumentale del XVIII secolo e rappresenta Nettuno che, con tre delfini, sovrasta grandi coppe bronzee a forma di conchiglia. Il dio del mare innalza al cielo il classico tridente: per questo motivo, i bolzanini chiamano confidenzialmente la fontana col nome di “Gabelwirt” (oste con la forchetta). L'opera, davvero notevole, è compresa fra le cento fontane più belle d'Italia.

Antico Municipio

L'Antico Municipio di Bolzano si trova in Via dei Portici, al civico numero 30, ma ha anche un'entrata da Via Dr. Streiter. E' un palazzo non molto appariscente, che fu sede del Comune dal 1455 al 1907. Nel suo complesso, lo stile dell'edificio è una fusione di elementi architettonici gotici e barocchi. L'esterno mostra un'arcata gotica e un bel portale, sovrastato da uno scudo in pietra con lo stemma cittadino.

L'ala che dà su Via dei Portici fu danneggiata dai bombardamenti della seconda Guerra Mondiale, ma conserva il portico originario, decorato dal bavarese Conrad Waider alla fine del Quattrocento. A quest'epoca risale pure il bel loggiato che si trova nel cortile interno. Completamente ristrutturata, quest'ala ospita oggi l'Archivio Storico della Città. Nell'ala del palazzo che prospetta su Via Dr. Streiter si trovano le sale dello storico Consiglio cittadino, affrescate da Georg Müller sul finire del Cinquecento, e la sala della Dieta del Tirolo, che mostra un notevole soffitto ligneo decorato. Arredi e dipinti originali sono oggi conservati al Museo Civico.

Ca' de Bezzi

Ca' de Bezzi (tedesco Batzenhäusl) sorge in Via Hofer, vicino al centro storico. E' un locale tipico, straordinario. Sorta nel Quattrocento, Ca' de Bezzi è la più antica osteria di Bolzano, una delle prime in Europa. Il suo nome sembra derivare da quello di un'antica moneta – il Batzen – che equivaleva ad una misura di vino. Per molto tempo Ca' de Bezzi fu ritrovo della Commenda dell'Ordine Teutonico, ossia dei cavalieri germanici, poi fu cenacolo di artisti, intellettuali, uomini politici: tra gli altri, la frequentavano il pittore austriaco A. Egger Lienz, il fondatore della psicanalisi Sigmund Freud e il Duca di Baviera. Oggi Ca' de Bezzi è un locale accogliente, in cui si fondono tradizione e architettura moderna e si conserva una raccolta di interessanti ritratti: sui muri, restano tracce degli ultimi seicento anni di storia. Vi si possono gustare saporite specialità della cucina sudtirolese, vini scelti e l'ottima birra locale: la Bozner Bier.

Palazzo Campofranco

Il Palazzo sorge in Via della Mostra, nei pressi di Piazza Walther. Noto in passato col nome di Mayrl, l'edificio fu progettato dagli Aigentler e costruito nel 1760, sul luogo ove sorgeva la residenza medievale dei banchieri fiorentini Cocci-Botsch. Il Palazzo fu dimora dell'arciduca Josef Erzherzog, viceré del Lombardo-Veneto dal 1818 al 1848, quindi fu ereditato dalla nipote Maria Ramer che – alla fine dell'Ottocento – sposò il nobile siciliano Enrico Lucchesi Palli, duca della Grazia, principe di Campofranco.

L'aristocratico edificio presenta tre grandi portali e si sviluppa su due piani. Il prospetto è ritmato da agili lesene e finestre con alti timpani in stile "rocaille". Al primo piano, il centro della costruzione mostra un elegante balcone dall'andamento modulato, con vivace balaustra, sostenuto da colonne di marmo. Sopra l'ampia trabeazione, un episodio architettonico, con finestre e cornici sempre "rocaille", fornisce all'edificio un indubbio effetto ascensionale.

Palazzo di Massimiliano I

Fra gli edifici storici di Via dei Bottai, spicca il Palazzo di Massimiliano I (Maximilianhaus). L'edificio, in stile tardo-gotico, fu costruito nel 1500-1512 da Massimiliano I d'Asburgo e destinato a sede dell'amministrazione territoriale tirolese. Nei primi anni, il palazzo ospitò Niccolò Machiavelli, in missione diplomatica per conto di Firenze. Successivamente il Palazzo ospitò l'ufficio pesi e misure e l'ufficio imposte di Bolzano. Dal 1991 è sede del Museo di Scienze Naturali dell'Alto Adige.

Palazzo Menz

Palazzo Menz sorge in Via della Mostra, dirimpetto al Palazzo Campofranco. Costruito nel 1670, l'edificio fu acquistato nel 1753 dai Menz, prestigiosi esponenti del patriziato mercantile bolzanino. Il palazzo, ampiamente ristrutturato, conserva al piano nobile il grande salone da ballo, decorato con affreschi rococò, realizzati da Karl Henrici tra il 1776 ed il 1784. Si ritiene che queste opere siano state influenzate dalla permanenza dell'artista a Venezia, e in particolare dalla scuola del Tiepolo. Il soffitto mostra un notevole Trionfo dell'Amore, mentre le pareti sono un tipico esempio di stile barocco. Vi si ammirano giardini con gruppi di persone, riccamente vestite che ballano, fanno musica o civettano. Nella sala accanto si trovano varie cineserie, molto di moda nel Settecento. Affreschi, sempre dell'Henrici, raffigurano cinesi, indios, indiani, sullo sfondo di giardini, paesaggi marini, vegetazione esotica e fauna fantastica. Tipici per l'arte di questo pittore, proveniente dalla Slesia, sono i tanti effetti trompe-d'oeil. Palazzo Menz è oggi sede di una Banca.

Palazzo Municipale

Il Palazzo Municipale sorge sulla piccola Piazza del Municipio, in pieno centro storico. L'edificio fu costruito nel 1907, in stile neobarocco, per iniziativa del sindaco di allora, Julius Perathoner, e su progetto degli architetti Kürschner e Hockeder. Il Palazzo ospita al secondo piano la sala del consiglio comunale, l'ambiente più prestigioso e ricco di carica simbolica, affrescato mirabilmente dal pittore Gottfried Hofer. Le allegorie rappresentate negli affreschi sono un chiaro riferimento al futuro utilizzo della costruzione: il progresso, l'energia, il benessere e la cultura, le età dell'uomo, il mondo del lavoro. Qualche critica, in positivo e in negativo, è stata avanzata sul soffitto della galleria, ove è rappresentato un putto con ali di farfalla e un nudo femminile con le ali ed un serpente in braccio.

Palazzo Toggenburg

Lo storico Palazzo Toggenburg sorge in Via Castel Roncolo, in pieno centro. Dimora dei conti Wolkestein, una delle famiglie più antiche dell'Alto Adige, l'edificio risale all'XI secolo. Acquistato nell'Ottocento dalla ricchissima Anne von Menz, che lo rinnovò secondo lo stile dell'epoca, la residenza deve l'attuale denominazione al conte svizzero che ne sposò la figlia.

In questo palazzo è stata scritta inoltre una pagina importante della storia del Tirolo: è proprio qui che nel giugno del 1796 ebbe luogo il giuramento di Andreas Hofer. Dopo essersi consultato con la Dieta tirolese su come contrastare l'avanzata napoleonica, Hofer e i rappresentanti delle città tirolesi convennero all'unanimità di porre il Tirolo sotto la protezione del Sacro Cuore di Gesù.

Castel Firmiano

Il massiccio Castel Firmiano, simbolo dell'Alto Adige, è il più antico della zona. Sorge a sud-ovest di Bolzano, su uno sperone collinoso a 240 metri di altezza, e domina l'Adige che scorre ai suoi piedi. Dal castello si gode una splendida vista della Valdadige e delle montagne circostanti. Menzionato già prima dell'anno 1000, Castel Firmiano fu a lungo in possesso dei principi-vescovi di Trento. Nella seconda metà del XV secolo fu ceduto a Sigismondo il Danaroso, conte di Tirolo, che lo ristrutturò e ne fece il più grande e prestigioso dei suoi castelli. Dopo varie vicissitudini, l'edificio è stato recentemente acquistato dalla Provincia autonoma di Bolzano e attualmente ospita la struttura museale MMM (Messner Mountain Museum), realizzata dal grande scalatore Reinhold Messner e dedicata al rapporto tra uomo e montagna.

Castel Mareccio

L'antico maniero sorge vicino alla passeggiata del Lungotàlvera, a ridosso del centro storico cittadino, in Via Claudia de' Medici. E' circondato da uno splendido vigneto di uve Lagrein, ed offre un'incantevole vista sul Catinaccio-Rosengarten. Il castello risale al XII secolo, ma nel tempo ha subito varie modifiche. Si presenta a pianta quadrata, con una torre quadrata di stile romanico e, agli angoli, quattro torri cilindriche. L'interno mostra notevoli affreschi del Quattro-Cinquecento, e una curiosa frase palindroma (che si può leggere da sinistra a destra e viceversa) in latino. Ristrutturato da ultimo negli anni '80 del Novecento, il castello è diventato un prestigioso centro congressuale e contiene varie sale di esposizione.

Castel Roncolo

Il Castello fu edificato come fortezza nel 1237, dalla nobile famiglia dei Vanga. S'erge possente, in posizione strategica, su uno spuntone di roccia che sta all'imbocco della Val Sarentina. Dei castelli dell'Alto Adige è considerato fra i più caratteristici e meglio conservati. Con la caduta dei Vanga (1276-1277), il castello fu concesso, quale feudo, a vari amministratori dei Conti di Tirolo. Alla fine del Trecento, il maniero fu acquistato dai fratelli Vintler, che fecero costruire la "Casa d'Estate" e affrescare le sale del castello. Nella seconda metà del Quattrocento, il castello fu prima del Duca Sigismondo, poi divenne proprietà dell'Imperatore Massimiliano I. Nell'Ottocento, il castello fu acquistato dall'arciduca Giovanni Salvatore d'Asburgo-Toscana e donato all'imperatore Francesco Giuseppe I. Quest'ultimo, su disegno di Friedrich von Schmidt, realizzò un completo restauro: dal 1884 al 1888, fu consolidato il Palazzo Occidentale, ricostruito il mastio, definita la configurazione attuale del Palazzo Orientale, rifatta l'originale facciata. Nel 1893 lo stesso Francesco Giuseppe cedette Castel Roncolo alla città di Bolzano. Vero e proprio gioiello architettonico, il castello conserva il ciclo di affreschi profani, più grande

e meglio conservato del Medioevo. Per questo motivo, l'edificio è anche chiamato il “Maniero illustrato”. Gli affreschi illustrano, con scene di vita cortese, episodi di caccia, tornei cavallereschi e momenti di vita quotidiana. In particolare, vi è narrato qualche episodio della leggenda di Tristano ed Isotta, e di quella di Artù e dei cavalieri della tavola rotonda. Nel cortile e nelle sale interne del castello, si tengono spesso mostre, esposizioni ed eventi culturali.

Piazza delle Erbe

Piazza delle Erbe si trova in pieno centro storico, ed è famosa soprattutto per il suo mercato di frutta, verdura e pollame, sorto nel Duecento. E' qui che Bolzano mostra la sua seconda anima, il suo aspetto mediterraneo. Esposti nei tipici banchetti verdi – che si tramandano di generazione in generazione e che alla sera vengono chiusi – si trovano fiori, pomodori, melanzane, peperoni, cipolle rosse e teste d'aglio, arance, mele, ciliegie, frutta tropicale, asparagi, castagne, zucche: in ogni periodo dell'anno in questa piazza, dove già nel XIII secolo le contadine mettevano in mostra le loro mercanzie, si possono acquistare la migliore verdura e frutta di stagione. Non mancano, naturalmente, speck, pane e formaggio.

Piazza delle Erbe fu praticamente creata nel 1277 dal Conte del Tirolo Mainardo II, che ne fece il centro economico della parte di Bolzano soggetta al suo dominio (mentre Piazza del Grano restava il centro del potere dei principi-vescovi trentini). Qui s'innalzava la porta superiore, protetta da una casa-torre addossata alle mura e controllata dalla famiglia De Porta-Oberthor, ministeriali del vescovo di Trento. Il monumento principale della piazza è la famosa Fontana del Nettuno, per la quale si rimanda all'apposita scheda.

Sulla costruzione neogotica all'angolo con Via Museo, una lapide ricorda che alla fine del Settecento l'albergo "Al Sole", qui esistente, ha ospitato personaggi illustri, tra cui Goethe, Herder e l'Imperatore Giuseppe II.

Piazza Walther

Dai bolzanini, Piazza Walther è considerata “il salotto buono” della città. Delimitata da un fianco del Duomo e da edifici e palazzi trasformati in parte in alberghi, Piazza Walther prende nome dal monumento dedicato ad uno dei maggiori poeti e cantastorie medievali (i c.d. “Minnesänger”) di lingua tedesca, Walther von der Vogelweide, nato forse a Ponte Gardena e vissuto a cavallo tra il XII ed il XIII secolo.

Piazza Walther fu realizzata ai primi dell'Ottocento, per volere del re Massimiliano di Baviera, ed ebbe vari nomi. Subito fu chiamata Maximilianplatz, poi Johannisplatz. Due anni dopo la costruzione della statua a Walther (1899), fu dedicata al poeta nel 1901. Dopo l'annessione dell'Alto Adige all'Italia la piazza fu intitolata a Re Vittorio Emanuele III e, nel 1935, la statua vi fu allontanata. Nel secondo dopoguerra prese il nome della Madonna ma poi la statua tornò al centro della piazza e questa – nel 1981 – riprese il nome del poeta tedesco.

Piazza Walther è famosa perché ospita il Mercatino di Natale ed altre manifestazioni, quali il Mercato dei Fiori, la Festa della città, la Festa dello Speck e la Festa della Zucca. In passato, vi si sono svolti vari festeggiamenti per il Kaiser Francesco Giuseppe, il suo successore Carlo I, Re Vittorio Emanuele III, Mussolini.

Via dei Bottai

Nel Medioevo, la coltivazione della vite e il commercio dei vini erano l'attività principale di Bolzano e del suo contado. I bottai erano quindi importanti e costituivano una corporazione potente, tanto da dare il nome ad una delle arterie più frequentate della città. Nel Duecento, Via dei Bottai era nota come Via Vanga, dal nome della nobile famiglia (Wangen) che nel bolzanino aveva vasti possedimenti, tra cui Castel Roncolo. Per questa via passava quasi tutto il traffico diretto a nord, verso il Brennero, o a sud, verso la Val Padana: vi si trovavano quindi vari alberghi e trattorie. Qui i mercanti che arrivavano a Bolzano prendevano alloggio e ristoro, prima di incontrarsi con i *partner* commerciali nella vicina Via dei Portici.

Oggi, come in passato, Via dei Bottai è costellata di alberghi e ristoranti dai nomi fantasiosi. Fra i tanti, ricordiamo il Cappello di Ferro (Eisenhut), il Cavallino Bianco (Weisses Rössl), con la cucina aperta fino a notte inoltrata, il Pavone (Pfau), l'Hotel Luna-Mondschein, che ha uno stupendo cortiletto interno, con soffitto a cassettoni dipinti, e una *Stube* ancora integra. Ma è soprattutto una via per il passeggio e lo *shopping*.

Via dei Portici

Stretta e rettilinea, Via dei Portici è la via più nota ed antica della città, quindi risale alla fine del XII secolo, quando la città fu fondata da un principe-vescovo trentino. Vero centro pulsante dell'attività mercantile cittadina, la via è lunga circa 300 metri e si estende in direzione est-ovest, al riparo dai venti freddi di settentrione. Le due estremità della Via dei Portici erano chiuse da una porta superiore ed una inferiore. Nei pressi della porta superiore – oggi Piazza delle Erbe – già dal 1180 le contadine vendevano frutta e verdura.

Sulla via si affacciano le case medievali dei mercanti tirolesi: alte, spesso strette, tutte con un portico protettivo, molte sono affrescate e presentano bellissimi sporti, che impreziosiscono e caratterizzano la perfetta geometria della strada.

La tipica casa dei Portici è larga quattro “passi” (circa quattro metri) e profonda 50 metri; si suddivide in una parte anteriore in cui si apre un cavedio, una parte centrale ed una posteriore. Le case sono una attaccata all'altra e alcuni passaggi collegano i Portici con Via Argentieri a sud e Via Dott. Streiter a nord. I portici servivano in passato a riparare e ad esporre le merci, che alla sera venivano depositate nella sezione centrale della casa, al sicuro dai ladri. La famiglia del mercante viveva nei piani superiori, mentre la parte posteriore ospitava il magazzino, i locali di servizio e la stalla. Nelle cantine si possono ancora riconoscere resti delle mura romaniche della città.

Sotto i portici, la vita commerciale della città si mantiene vivace con negozi e vetrine. Qui si va a fare *shopping*, o a guardare semplicemente le vetrine, o ad incontrare gente e scambiare quattro chiacchiere. Poco lontana è Piazza delle Erbe. Al civico N. 30 sorge l'Antico Municipio, al N.39 il barocco Palazzo Mercantile.

Musei di Bolzano

MMM – MESSNER MOUNTAIN MUSEUM

C/o Castel Firmiano

Voluto dal grande alpinista Reinhold Messner, il MMM è stato inaugurato nel 2006 presso Castel Firmiano. Il percorso si svolge attorno alla c.d. "montagna sacra" passando davanti a vetrine, sculture, animali impagliati, spazi dove danzano le divinità, o si trovano oggetti simbolici, foto e quadri, ricordi delle innumerevoli spedizioni di Messner in tutto il mondo.

MUSEION – MUSEO D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA

Via Sernesi, 1

Inaugurato nel 1987, e trasferito nella sede attuale nel 2008, il Museo svolge da anni un intenso programma di esposizioni e mostre di artisti moderni e contemporanei, soprattutto della regione. Oltre ad ospitare una collezione di circa 2000 oggetti di provenienza regionale e internazionale, il museo è sede di mostre temporanee, di manifestazioni culturali interdisciplinari e di un programma denominato "artist in residence". L'edificio è uno splendido cubo di vetro in riva al torrente Talvera.

MUSEO ARCHEOLOGICO DELL'ALTO ADIGE

Via Museo, 43

Aperto nel 1998, il Museo espone molti reperti che documentano le varie epoche succedutesi dalla fine dell'era glaciale (15000 a.C.), fino all'epoca carolingia. Si notano corredi tombali, vasi cinerari, armi dell'età del Bronzo e del Ferro. Un vero e proprio viaggio nel tempo, nella storia dell'Alto Adige, con riproduzioni dei primi paesaggi dell'arco alpino. Il Museo è soprattutto famoso perché ospita Ötzi, la mummia dell'uomo di Similaun, "l'uomo venuto dal ghiaccio", vissuto 5300 anni fa e ritrovato nel 1991 da due alpinisti tedeschi. Ben conservati, il corpo mummificato, gli indumenti, le armi e l'equipaggiamento di Ötzi forniscono reperti preziosi per lo studio dell'ambiente umano del Neolitico.

MUSEO CIVICO

Via Cassa di Risparmio, 14

Nei primi anni del Novecento, il Museo fu costruito sui resti della medievale residenza Hurlach. Il percorso si articola in varie sezioni tematiche: archeologia, etnografia, arte medievale e moderna, arte popolare. Le collezioni hanno carattere soprattutto locale e, in particolare, comprendono: il c.d. menhir antropomorfo di Lungostano, la spada di Hauenstein, alcune sculture lignee di epoca romanica e gotica. Notevole è la sala dedicata all'artista d'ispirazione rococò Karl Henrici. La ricca sezione etnografica espone attrezzi da lavoro, costumi, stufe e prodotti artigianali tipici dell'Alto Adige.

MUSEO DI SCIENZE NATURALI DELL'ALTO ADIGE

Via dei Bottai, 1

Ha sede nel cinquecentesco palazzo dell'imperatore Massimiliano I ed ha una superficie espositiva di circa 1000 mq. Espone varie raccolte naturalistiche, che illustrano la flora, la fauna e il paesaggio dell'Alto Adige. Il percorso – con plastici, diorami, stazioni multimediali – diventa un viaggio nel tempo che consente di cogliere i momenti-chiave delle origini della terra, nonché della nascita e dell'evoluzione dell'habitat naturale. Molto interessante è anche l'acquario marino.

MUSEO MERCANTILE

Via dei Portici, 39

E' ospitato nel settecentesco Palazzo Mercantile, edificio rinascimentale-barocco che fu a lungo sede del magistrato omonimo, poi della locale Camera di Commercio. Il percorso museale ha per filo conduttore la storia economica di Bolzano e si snoda fra varie salette, la stanza del

cancelliere ed il ricco salone d'onore, arricchiti da documenti d'archivio, quadri e oggetti d'arte originali del Seicento e Settecento. Di pregio sono i mobili intarsiati da Anton Katzler, e l'area dedicata alla storia del palazzo, che espone fotografie, cartine e vedute della città. Vari sigilli, documenti, privilegi e stemmi narrano la storia della Magistratura Mercantile. Notevoli le opere allegoriche e i ritratti di illustri personaggi bolzanini e di esponenti della casa imperiale. Bellissimo il cortile interno.

Storia di Bolzano

In epoca preistorica la piana di Bolzano – caratterizzata dalla presenza di tre fiumi: l'Adige, l'Isarco ed il Tàlvera - era sicuramente coperta da stagni e da paludi. Alcuni reperti archeologici, scoperti sulla collina di Castelfeder vicino ad Ora e sulle alture di Castelvecchio nei pressi di Caldaro, fanno ritenere che i primi insediamenti umani siano sorti sulle pendici dei monti circostanti.

In epoca storica, la zona fu abitata da tribù nordiche dei Reti che, nel 15 a.C., furono disperse dalle legioni romane comandate dal generale Druso, figlio adottivo di Augusto. Druso conquistò la Val d'Adige e la Val d'Isarco e fondò il nucleo originario della futura città, costruendo il *Pons Drusi*, tuttora esistente sul Tàlvera. La zona viene inclusa nella decima legione d'Italia (Venetia et Histria). Il borgo, per la sua posizione naturale, diventa una munita stazione sulla Retica, la grande strada romana che si spingeva oltre il Brennero e raggiungeva Innsbruck e la Claudia Augusta.

Dopo la caduta di Roma, la regione subì l'invasione dei Goti, dei Franchi, dei Longobardi e dei Baiuvari. Nell'Alto Medioevo la zona del Ponte Drusio cominciò a chiamarsi Bauzanum: la popolazione si spostò sulla collina del Virgolo, che sovrasta Bolzano, dove, nel VII secolo, si stabilì un conte dei Baiuvari; il territorio divenne così parte del Sacro Romano Impero. Nel secolo XI l'imperatore Corrado dà in feudo la zona di Bolzano al principe-vescovo di Trento Ulderico II. In questo periodo nasce il primo vero centro abitato che diventerà la città di Bolzano. Oltre a continuare la sua tradizione di importante centro mercantile, Bolzano conobbe così una prima fase di espansione urbana, caratterizzata dalle iniziative dei principi-vescovi di Trento e della nobiltà regionale (tra cui i Baroni di Vanga e i Conti di Tirolo-Gorizia). Tra vescovado e nobiltà sorsero ben presto motivi di conflitto. Violento, e di carattere militare, fu soprattutto lo scontro tra i principi-vescovi e i conti di Tirolo-Gorizia (nei pressi di Merano), che tendevano a costituire una propria compatta struttura territoriale. Nel 1277 il contrasto fu risolto con la vittoria di Mainardo II di Tirolo-Gorizia, la cui casata dette il nome all'intera regione.

Con l'abdicazione di Margherita, ultima erede dei Conti di Tirolo, la regione passò – nel 1363 – sotto il dominio degli Asburgo, per restarvi – quasi ininterrottamente – fino al 1918. Gli Asburgo instaurarono un clima politico e sociale che avviò Bolzano verso un periodo di relativa tranquillità e sviluppo economico. Notevoli furono anche i privilegi che gli Asburgo elargarono alla città, tra cui fu importante quello del Consiglio Comunale, concesso dal re Federico III nel 1442. In effetti, già nel 1437 la città si era dotata del suo primo statuto. Nella seconda metà del Quattrocento e nel primo Cinquecento lo sviluppo urbanistico ed edilizio della città subì un marcato processo di accelerazione e di addensamento: il duca Sigismondo prima e re Massimiliano I dopo fecero di Bolzano il centro economico e politico della contea del Tirolo. In questa fase si accentuò notevolmente l'integrazione con i distretti circostanti di Gries e Dodiciville, alla cui aggregazione contribuì anche l'appartenenza ad una comune struttura ecclesiastica e giudiziaria.

Nel Cinque-Seicento Bolzano conobbe il periodo di massimo splendore. Continuò l'evoluzione dell'antico distretto cittadino verso un centro urbano di importanza più che regionale. Grazie alla notevole immigrazione dalle aree meridionali della Germania e dell'Austria, la città compì un salto di qualità, anche per l'insediamento di nuove attività produttive, artigianali e mercantili, e per l'intensificarsi delle manifestazioni fieristiche. Negli anni 1633-1635, l'arciduchessa Claudia

de' Medici, moglie del duca Leopoldo V d'Asburgo, istituì il Magistrato Mercantile, un innovativo istituto di autogoverno dell'attività commerciale. Sotto gli Asburgo, Bolzano divenne anche un importante centro artistico e culturale, dove gotico e romanico trovarono armoniosa convivenza con il barocco e il c.d. *Jugendstil* che si aggiungeranno più tardi, dando un aspetto più moderno al centro storico.

Nel periodo dell'occupazione napoleonica, la città fu privata dei suoi privilegi mercantili. Nel 1805 la regione passa dall'Impero d'Asburgo al Regno di Baviera, ma contro questa decisione insorgono i Tirolesi, guidati dal patriota Andreas Hofer. Nel 1810-1813 Bolzano fa parte del Regno Italico. Dopo il Congresso di Vienna (1815), la città torna all'Austria e continua a crescere in ogni senso.

Durante la Grande Guerra, Bolzano fu sede di vari comandi austriaci. Con tutto l'Alto Adige, viene liberata dalle truppe italiane il 6 novembre 1918 e riunita all'Italia. In epoca fascista il territorio di Bolzano fu massicciamente italianizzato: il comune di Gries, fino al 1925 autonomo, fu annesso forzatamente a quello di Bolzano. Nel 1928 fu costituita la "Provincia di Bolzano". Durante la seconda guerra mondiale, dopo l'armistizio italiano del 1943, Bolzano – insieme al resto dell'Alto Adige e delle limitrofe province di Trento e Belluno – venne inclusa nella "Zona d'Operazione delle Prealpi" creata da Hitler e ne divenne la capitale. In questo periodo furono ripristinati i toponimi tedeschi anche in città, mantenendo però il bilinguismo.

Dopo la seconda guerra mondiale Bolzano rimase all'Italia, ma all'insegna dell'autonomia provinciale: nel 1972 fu sancita una forte autonomia provinciale e nel 1992 veniva attuato il "Pacchetto". Negli anni sessanta, la città subì numerosi attentati da parte dei cosiddetti "terroristi sudtirolesi". Poi la situazione si è normalizzata e le violenze di matrice etnica sono cessate.

Passeggiata del Gùncina

La Passeggiata del Gùncina, inaugurata il 30 ottobre 1892, inizia nelle vicinanze della Chiesa parrocchiale di Gries. Voluta e realizzata dall'arciduca Enrico d'Asburgo, studioso di botanica, la passeggiata è stata concepita come un percorso scientifico. Ancor oggi la passeggiata rappresenta una meraviglia botanica, grazie alle condizioni termiche particolarmente miti della zona ed alle caratteristiche del terreno a base di porfido, che accumula il calore estivo e lo rilascia nei mesi freddi. Ciò consente la bella vegetazione di piante mediterranee ed esotiche, tra cui opunzie, agavi, olivi, querce da sughero, arancio amaro, mirto, zucca, corbezzolo etc.

Il percorso si svolge da Gries alle pendici di San Genesio ed è in lieve salita. Frequenti sono le panchine per le soste, specie nei punti di belvedere, da cui si gode una vista stupenda sulla città e sui gruppi dolomitici del Catinaccio-Rosengarten e del Latemar. In meno di un'ora si può raggiungere la strada provinciale di San Genesio, ed eventualmente proseguire per l'albergo-ristorante Castel Gùncina. Per il ritorno, si consiglia di percorrere la recente passeggiata della Forra del rio Fago, caratterizzata da una splendida cascata, e di proseguire poi sul Lungotàlvera.

Passeggiata Lungotàlvera

La Passeggiata Lungotàlvera è un bel viale pedonale che va dal ponte omonimo al ponte di Sant'Antonio. Il viale si snoda per 1300 metri sull'argine sinistro del Tàlvera, fra aiuole fiorite, piante subtropicali ed alberi. Lungo il percorso, si incontra un parco giochi, vari campi sportivi e prati aperti. A circa un terzo del percorso, si apre uno splendido scorcio sulla città: in primo piano si nota l'ampio vigneto di uve Lagrein, con al centro la mole di Castel Mareccio; sullo sfondo spiccano numerosi i campanili e i tipici tetti spioventi del centro storico; quindi la sinuosa

collina vinicola di Santa Maddalena e, all'orizzonte, lo stupendo profilo del Catinaccio-Rosengarten, affiancato dalle slanciate torri del Vajolet. Alla fine del percorso, si arriva sul culmine del dosso, ove sorge Castel Sant'Antonio-Klobenstein. Da qui, disponendo di un po' di tempo, ci si può dirigere verso l'imbocco della Val Sarentina, ed arrivare a Castel Roncolo, costruito su uno spuntone di roccia a strapiombo sul Tàlvera. Al Castello si può ammirare, fra l'altro, il prezioso ciclo di affreschi profani del periodo tardogotico, autentiche gemme artistiche del passato. Una variante conduce da Castel Sant'Antonio all'imbocco della passeggiata di Sant'Osvaldo.

Passeggiata Sant'Osvaldo

La Passeggiata Sant'Osvaldo parte da Sant'Antonio, alla fine del Lungotàlvera, per salire sul colle Santa Maddalena. Il percorso, lungo meno di 2 chilometri, è un susseguirsi di curve in lieve salita, fra i vigneti, con varie panchine e possibilità di sosta che consentono di ammirare la città dall'alto. Ad un bivio della strada s'incontra la lapide che ricorda Karl von Ritter, il realizzatore della passeggiata. Un ramo del percorso conduce al Giardino Campofranco, mentre l'altro ramo prosegue in salita – col nome di “Passeggiata Petrarca” – e porta al colle ondulato di Santa Maddalena, ricoperto di vigneti. Qui sorge il villaggio vinicolo omonimo, con la sua bella chiesa romanica, dedicata alla santa. Costruita probabilmente nel Duecento, la chiesa di Santa Maddalena conserva una notevole serie di affreschi, che risalgono alla fine del XIV secolo.